

modo che se ad una mèta si dovrà mirare, credo che dovrà esser quella della costruzione di un Codice nuovo, più vasto, il Codice della produzione e del lavoro, nella sua interezza e completezza, Codice nel quale si attui quello che non soltanto l'Italia, ma ormai il mondo intero, chiama principio corporativo.

I vecchi Codici dovranno essere modificati per adattarli ai nuovi principi. Ma certe posizioni statiche del diritto rimarranno immutate e i Codici che contengono i vecchi istituti saranno soltanto modificati, mentre il Codice veramente nuovo, nel quale si attueranno i principi banditi dal fascismo, sarà questo; non Codice dell'agricoltura o dell'industria o del lavoro separatamente, ma della produzione e del lavoro come termini indissolubili, per l'attuazione delle idee già segnate dalla Carta del Lavoro, che conseguono nelle leggi e nella pratica quotidiana, di giorno in giorno, la loro realizzazione.

SANSANELLI. Sarà il Codice delle obbligazioni.

ARCANGELI. Non credo: potremo discuterne a parte; e dimostrerò che non è così, perchè, ad esempio, il contratto tradizionale rimarrà quello che è, anche se nel nuovo Codice avremo il contratto collettivo, e così potrei dire per molti altri istituti.

Ho detto cose forse noiose (*No! No!*), e mi duole di non averle potuto dire con l'immaginazione viva e col fascino che la parola ha in molti di voi. Ma anch'io, pur parlando alla buona, sento qualcosa dentro, perchè « poesia » nel suo senso etimologico e forse più vero vuol dire « azione ». (*Vivissimi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Gibertini.

GIBERTINI. Parlerò brevemente della coltura granaria, e mi sembra opportuno parlare in questo momento, nel quale la produzione granaria sta per arrivare all'altezza del consumo e potrà anche superarlo, perchè il progresso produttivo è incessante.

Bisogna fin da ora predisporre il necessario perchè l'eventuale sopraproduzione non diventi, secondo l'ammonimento del Duce, una disgrazia di Dio, ma sia un beneficio per tutti.

La sicurezza delle mete produttive raggiunte è data dal tecnicismo il quale è arrivato a sottrarre in gran parte le culture delle vicende stagionali per sottometerle di più alla volontà dell'uomo,

Il consumo aumenterà col diminuire del prezzo del pane e per l'aumento demografico,

passando dagli 80 milioni di quintali di grano a 100, ma la migliorata tecnica e l'apporto della bonifica integrale, che anno per anno si farà sempre più sentito, porterebbero alla esuberanza se le terre meno adatte alla coltura granaria non venissero destinate ad altre culture e specialmente a quella dei foraggi in quanto la produzione zootecnica italiana non è ancora sufficiente a soddisfare il pur ridotto attuale consumo.

Però, per poter con vantaggio dedicare le maggiori superfici alla produzione dei foraggi, è necessario che l'industria zootecnica sia sollevata da quelle condizioni di depressioni nelle quali ora si trova.

È difficile trovare il sistema per riparare alle falle della zootecnica e metterla in condizione di esercizio non perdente.

Non credo che esista un sistema unico, un provvedimento solo, perchè se ci fosse, i nostri maggiori l'avrebbero già trovato.

Penso piuttosto che una serie di provvedimenti possano mitigare lo stato delle cose.

Io entro in una materia che non è la mia ed è un po' aspra per me: la materia economica e specialmente la materia doganale. Però permettetemi che esprima il mio pensiero in proposito. Io penso per esempio che la politica degli scambi bilanciati possa servire allo scopo, concordando delle tariffe relativamente basse con quelle Nazioni che sono disposte a contropartite equivalenti, in armonia alle vedute del Gran Consiglio, nel senso di trarre profitto della qualità che ha l'Italia di grande importatrice di materie prime.

Se gli scambi bilanciati fossero in piena efficienza io credo che certe concorrenze massacratrici sarebbero meno intense e meno dannose per noi, in quanto il consumo delle merci estere rappresenterebbe un'equivalente quantitativo di prodotti nazionali consumati.

Il sistema di concordare una tariffa con una Nazione e dare ad altre la clausola della Nazione più favorita dà, spesso degli inconvenienti, specialmente per mancanza di reciprocità.

Il sistema dei contingentamenti se è possibile in casi eccezionali, non risulta sempre applicabile.

Non parliamo poi delle tasse interne di consumo, perchè non sono altro che un mezzo per allontanare, sempre di più, i prezzi all'ingrosso dai prezzi al minuto, deprimendo il consumo.

Queste discussioni hanno per estremi da una parte il protezionismo assoluto, dall'altra il libero scambio.